

Champions. Juve ok, il Napoli si è perso Buffon: «Il mio futuro? Vorrei fare il ct»

«Stiamo attraversando un momento in cui ci complichiamo le partite da soli, e così facendo poi è più difficile. I ragazzi hanno perso un po' di serenità». È l'analisi di Maurizio Sarri, tecnico del Napoli reduce dalla sconfitta al San Paolo con i turchi del Besiktas (3-2). Una sconfitta che complica un po' il cammino dei partenopei che comunque rimangono al pri-

mo posto con 7 punti, ma il Benfica che ha vinto a Kiev sale a 4 e può diventare insidioso in chiave qualificazione agli ottavi. Dopo la terza giornata a gironi di Champions sta meglio la Juventus che ha ritrovato anche un Buffon in splendida forma (ha salvato la vittoria di Lione), il quale comincia anche a guardare al futuro oltre Vinovo. «Così mi piacerebbe fare da grande? Potrei fare il ct della Nazionale»

Europa League. L'Inter prende fiato la Roma si fa rimontare, Fiorentina super

All'Inter serviva una vittoria scacciarsi e salvapanchina (di Frank De Boer). La decisiva sfida di Europa League con il Southampton (scortato da 7mila tifosi) è stata risolta a favore dei nerazzurri con un gol di Candreva (al 67') in una gara sofferta conclusa in 10 per l'espulsione di Brozovic (77'). La Roma ha scelto di farsi del male lasciandosi rimontare sul 3-3 dall'Austria Vienna dopo essersi portata sul 3-1 (doppietta di El Shaarawy e gol di Florenzi). Viaggia a gonfie vele la Fiorentina che in trasferta sbanca il campo dello Slovan Liberec con un perentorio 3-1: doppietta di Kalinic e rete di Babacar. Il Sassuolo conferma la sua tempra e recupera lo svantaggio in Austria con il Rapid Vienna (1-1 grazie all'autorete di Schrammel).

Il San Lorenzo de Almagro, la squadra del cuore di papa Francesco "debutta" sugli schermi italiani domenica 23 ottobre. Mediaset Premium, oltre a Champions League, Ligue 1 e Scottish Premiership, da questa settimana infatti trasmetterà in esclusiva anche il campionato argentino. Si parte con San Lorenzo-Estudiantes e a seguire Atletico Tucuman-Boca Juniors. Il campionato argentino, dopo la riforma del 2014, si è ormai omologato a quelli europei abolendo la divisione tra Apertura e Clausura e vedrà al via trenta squadre che contenderanno il titolo ai campioni in carica de Lanus. Tra i protagonisti più attesi l'ex juventino Tevez e i considerati bianconeri Bentancur e D'Alessandro.

Calcio in tv. Il San Lorenzo "sbarca" in Italia: Serie A argentina su Premium

Il San Lorenzo de Almagro, la squadra del cuore di papa Francesco "debutta" sugli schermi italiani domenica 23 ottobre. Mediaset Premium, oltre a Champions League, Ligue 1 e Scottish Premiership, da questa settimana infatti trasmetterà in esclusiva anche il campionato argentino. Si parte con San Lorenzo-Estudiantes e a seguire Atletico Tucuman-Boca Juniors. Il campionato argentino, dopo la riforma del 2014, si è ormai omologato a quelli europei abolendo la divisione tra Apertura e Clausura e vedrà al via trenta squadre che contenderanno il titolo ai campioni in carica de Lanus. Tra i protagonisti più attesi l'ex juventino Tevez e i considerati bianconeri Bentancur e D'Alessandro.

Il campionato argentino, dopo la riforma del 2014, si è ormai omologato a quelli europei abolendo la divisione tra Apertura e Clausura e vedrà al via trenta squadre che contenderanno il titolo ai campioni in carica de Lanus. Tra i protagonisti più attesi l'ex juventino Tevez e i considerati bianconeri Bentancur e D'Alessandro.

SILVIA GUZZETTI
NOTTINGHAM

«Herbert Kilpin, il leggendario fondatore del Milan, sarebbe contentissimo che la squadra è stata venduta ai cinesi purché questi ultimi ne rispettino la storia e l'identità». Robert Nieri, biografo del perito tessile di Nottingham, primo allenatore, primo capitano e primo grande giocatore del club milanese, non ha dubbi. «Lo spirito di Kilpin approvverebbe questa proprietà straniera perché lui stesso era un forestiero inglese, nell'Italia del 1898, e la maglietta rossonera deve i suoi colori ai mattoni e alle travi di legno della città di Robin Hood - spiega Nieri - Il calcio era già allora uno sport internazionale, con le squadre piene di calciatori stranieri, e, nel 1908, Kilpin, nove anni dopo aver cofondato il Milan (1899) si ritirò dal gioco proprio perché amareggiato per l'ostracismo mostrato dalla Federazione nei confronti di chi non era italiano».

Si avvicina il centenario della morte del padre del Milan, che ricorre domani 22 ottobre, e Nieri è atterrato a Milano per andare a rendere omaggio al suo "eroe" che riposa in una tomba del cimitero Monumentale. È arrivato sotto la Madonnina assieme a Luigi La Rocca, l'appassionato storico rossonero che la scoprì, abbandonata da tutti, al cimitero Maggiore, negli anni Novanta. Il biografo avvocato di origini italiane, nonna di Pordenone e nonno di Bagni di Lucca, vi appoggerà un rametto della quercia della foresta di Nottingham dove Herbert Kilpin tirò il suo primo calcio a una sfera di cuoio di quelle ancora cucite a mano.

Dopo nove anni di duro lavoro ha completato la biografia dedicata al fondatore del Milan intitolata *The Lord of Milan*. Il volume, che racconta l'avventura straordinaria di questo inglese robusto, dai lunghi baffi marroni, che cominciò a giocare per i Garibaldi Reds, sui campi della zona Forest di Nottingham, e continuò in via Settala a Milano (zona Stazione Centrale) è stato presentato ieri a Casa Milan. Il libro (disponibile subito) sia in italiano che in inglese è il primo tassello di una lunga serie di celebrazioni riguardanti il "papà" del Milan. Sarà infatti poi la volta del documentario, girato dalla società "Left Lion". Il 22 il giorno del centenario della morte, la patria di Robin Hood, fino ad oggi molto meno generosa di Milano, nel celebrare la memoria di Kilpin, dedicherà al fondatore rossonero un autobus che

KILPIN

Il Robin Hood del Milan



LORD ROSSONERO. L'inglese Herber Kilpin (1870-1916) in un ritratto dell'artista Giovanni Cerri

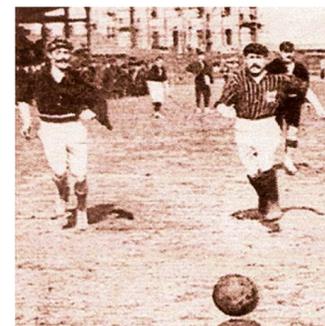
partirà dalla casa dove è nato, su Mansfield road, (visita guidata dalle 11 del mattino) e che recherà uno striscione celebrativo col suo nome. Sarà lo sceriffo di Nottingham Jackie Morris, una specie di sindaco onorario, con il ruolo di promuovere il turismo locale, a inaugurarlo insieme a una targa che verrà affissa sull'edificio dove nacque quel grande appassionato di calcio ricordato in Italia anche come rubacuori. La cronaca rosa del tempo infatti ricorda il suo "scandaloso" abbandono della moglie, un'italiana di Lodi (Maria Capua), la sera del matrimonio, per an-

dare a giocare a Genova contro i Grasshoppers di Zurigo. E le celebrazioni per il centenario della morte del fondatore del Milan non finiscono qui. Il sito della BBC gli ha dedicato un lungo articolo e martedì 25 ottobre Robert Nieri parlerà di Kilpin al parlamento britannico di Westminster spiegando che, per quanto possa sembrare paradossale, il fondatore del Milan non era abbastanza bravo per giocare in una squadra in Inghilterra, dove lo sport del calcio si era già consolidato, e, per questo motivo, si trasferì in Italia dove divenne subito un campio-

ne di tattica. A Milano, dove ebbe grande successo, portò l'abitudine ad allenarsi prima delle partite, un'idea completamente aliena per i giocatori dell'epoca. La biografia *The Lord of Milan* verrà anche presentata in inglese, mercoledì 26 ottobre, all'università di Nottingham, alla presenza dei discendenti del fondatore del Milan. A lui, a Nottingham, è stato dedicato anche un locale ritrovo dei tifosi del football e della birra, l'Herbert Kilpin pub. Insomma l'avvocato Nieri ce l'ha fatta a costringere la città di Robin Hood a celebrare questo suo figlio, quasi sconosciuto in patria, il cui nome troneggia sulle magliette del Milan e gli spalti quando si scatenano le partite. «Lo ricorderemo anche con un campionato di calcio tra le scuole della zona "Forest". È un quartiere povero, ed è importante che i bambini possano vedere in Kilpin, che non era ricco né istruito, ma riuscì a realizzare i suoi sogni, un modello positivo da imitare - dice, - Il mio prossimo progetto è una versione per bambini del mio libro. Perché capisca che, con determinazione e capacità di fatica, si può ottenere tutto».



PIONIERI. Sopra e sotto i giocatori del Milan fondato nel 1899



Anniversario

A 100 anni dalla morte del "papà" dei rossoneri, dei quali fu anche il primo mister, tante iniziative da Nottingham a Milano

IL LIBRO

LORD HERBERT VISTO DA NIERI

Una giornata speciale quella di ieri a Casa Milan. Una giornata da incorniciare, come il ritratto che l'artista Giovanni Cerri ha dedicato alla memoria del padre fondatore dei "diavoli rossoneri" Herbert Kilpin. È stato il giorno della tanto attesa presentazione al pubblico della biografia *The Lord of Milan* (autofinanziato e autopubblicato: in versione tascabile 11 euro, in e-book 9 euro) che ha richiamato tanti tifosi al Milan Store. Nel libro di Nieri, pagina dopo pagina vengono ripercorsi l'infanzia, la passione per il calcio, la fondazione del Milan. «Una squadra di diavoli. I nostri colori saranno il rosso come il fuoco e il nero come la paura che incuteremo agli avversari». Così parlò lo stesso Kilpin. Presentato anche il timbro postale fatto realizzare dal Milan a Poste Italiane. L'annullo sarà disponibile da domani 22 - giorno del centenario della scomparsa di Kilpin e giorno in cui il Milan affronterà a San Siro la Juventus - dalle 11 alle 18 presso il Casa Milan Store. Tutti coloro, inoltre, che visiteranno il Museo Mondo Milan domani riceveranno in omaggio una cartolina celebrativa.

La storia. La saga degli Ossola, i tre fratelli stregati da un pallone

MARCO PEDRAZZINI

Il pallone è sempre stato parte del tutto nella vita dei fratelli Ossola. Franco, Luigi e Aldo, da Varese, hanno calcato campi di ogni superficie, in terra, erba, cemento e legno, in Italia e in Europa. Cambiava il modo di trattare l'oggetto del gioco, con i piedi o con le mani, e il conseguente obiettivo, la porta o il canestro, ma identica era la classe alimentata da passione e allenamento che i tre fratelli riversavano nel calcio e nella pallacanestro. Il libro *Gli Ossola* è il racconto di una famiglia, accompagnato da fotografie e documenti unici, che diventa viaggio nella memoria capace

di generare nostalgia senza retorica. Lo hanno scritto Franco Ossola Jr., Franco Giannantoni e Flavio Vanetti: ognuno ha preso «in consegna» un protagonista e lo ha descritto a tutto tondo - non poteva essere altrimenti - in un'opera divisa in tre biografie ma che si legge senza soluzione di continuità. Franco, il primogenito classe 1921, è raccontato dal figlio Franco jr, che dal padre, caduto eroicamente nel disastro aereo del Grande Torino a Superga (4 maggio 1949), non è stato mai preso in braccio. «A.C. Torino 12 agosto 1939. Per il giocatore Ossola. Lunedì 21 corrente le nostre squadre inizieranno l'allenamento sulla palla. Dovrete quindi tro-

varvi alle ore 15 precise del 21 stesso al Campo Torino, munito delle vostre scarpe da giuoco». Inizia con questa lettera la carriera di un ragazzo troppo bravo per il Varese e la serie C. L'esordio è datato 4 febbraio 1940 e la stampa ne elogia la prova contro il Novara: «Abile nel trattare la palla, preciso nei passaggi, rapido nell'azione, si è fatto applaudire ed ha collaborato efficacemente con i compagni». Il "suo" Toro, quello di Mazzola, Bacigalupo, Loik, Grezar, vince cinque scudetti e una Coppa Italia. Franco è capace di andare in gol per 8 gare consecutive, un record. Segna anche nell'ultima partita di Libsona, l'amichevole fatale

contro il Benfica: la nebbia che il 4 maggio 1949 nasconde il colle di Superga si porta via altri trionfi ma soprattutto un marito e un padre. Luigi detto "Cicci", il secondogenito classe 1938 raccontato da Giannantoni, nel 1954 sul campo dell'oratorio San Vittore, scopre il basket con la maglia della Robur et Fides. «Vivevamo di collette - racconta ed era per merito dei sostenitori che andavamo in trasferta». Nel 1959, battendo il Cus Genova nello spareggio, la squadra della chiesa partita in Prima Divisione, è promossa in serie A. Un "miracolo" sportivo basato sull'amicizia del gruppo. L'anno dopo Luigi ricomincia dalla serie C ma nel

calcio: con il Varese sarà capace di ripetere la salita fino alla massima serie vestendo poi le maglie di Roma e Mantova. Aldo, il terzogenito classe 1945 raccontato da Vanetti, muove i primi passi sportivi sulle orme di "Cicci". «All'oratorio - ricorda - giocavo sia a pallone sia a pallacanestro. Anove anni mi beccai il tifo e gli antibiotici mi fecero crescere fino a 1 metro e 91. A quel punto mi consigliarono di giocare a basket». Dal 1968 al 1980 Aldo, ribattezzato "von Karajan" per come dirigeva i compagni in campo, è il regista dell'Ignis del presidente Giovanni Borghi. Una squadra, che vedeva fuoriclasse come Morse, Raga, Meneghin, tra le più vincenti

della storia del basket. Capace di raccogliere una messe di trofei: 7 campionati italiani, 5 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 1 Coppa delle Coppe e 4 Coppe Italia. Dopo il ritiro ufficiale, Aldo continua a giocare con lo Sporting Varese in Prima Divisione. Il pallone è sempre stato parte del tutto nella vita dei fratelli Ossola.

Franco Giannantoni - Franco Ossola jr - Flavio Vanetti

GLI OSSOLA
Franco, Luigi, Aldo

Macchione
Pagine 239. Euro 25,00



Franco Ossola (1921-1949)

Una biografia dedicata ai tre varesini. Franco del Grande Torino, caduto nel '49 a Superga; Luigi che dal basket in oratorio (Robur et Fides) arrivò in A; e il "piccolo" Aldo che sbancò con la Ignis